

Ambiente e Benessere

Tutti gli animali di Alice

Mondoanimale Apparentemente troppo fantastici e improbabili, tutti gli animali del romanzo di Carrol traggono spunto dalla realtà

Maria Grazia Buletti

Le avventure di Alice nel paese delle Meraviglie: chi di noi non ha letto almeno una volta questo romanzo nato nel 1895 dalla penna del matematico e scrittore Lewis Carrol? L'autore ne aveva fatto dono a una bambina, Alice, che gli aveva chiesto semplicemente un racconto, ma con tutti i suoi bizzarri personaggi sostenuti da un'improbabile trama onirica, quella di Alice è diventata la sua fiaba più conosciuta e una delle opere più lette e apprezzate al punto di potersi fregiare di diverse trasposizioni cinematografiche.

Dal simpatico e frenetico Bianconiglio a Dodo, con l'amico Lorichetto, l'anitra e l'Aquilotto...

La più recente, in ordine di tempo, è quella del regista Tim Burton, approdata da qualche giorno anche sugli schermi del nostro Cantone. Occasione, questa, da prendere al volo per passare in rassegna tutti gli animali che la fiaba riporta con un tocco di fantasia e immaginazione davvero fuori dal comune.

Attraverso azioni impossibili e atteggiamenti che esulano da un contesto normale, Carrol illustra però una realtà molto prossima alla nostra, nella quale gli animali, così come gli uomini nella società odierna, si muovono freneticamente con la smania di fare tanto senza riuscire però a concludere quasi nulla, a causa della troppa fretta. In questo «mondo delle meraviglie» non c'è cosa che non possa accadere, non c'è magia che non si possa realizzare e gli animali parlano, si trasformano, scompaiono improvvisamente.

Indimenticabile il primo che dà il via alla storia: il Bianconiglio. È il giorno del settimo compleanno di Alice, quando vede lo strano coniglio bianco con un simpatico panciotto colorato e gli occhi rossi che grida la famosissima frase: «Povero me, povero me, si sta facendo tardi!». Per rincorgerlo, la ragazzina finisce per infilarsi nella sua tana ed è da qui che inizia lo strano viaggio di Alice in questo mondo magico.

Il Coniglio Bianco è un araldo della Regina di cuori e Carrol stesso consigliava di rappresentarlo molto vecchio, magari con gli occhiali, perché rappresentasse l'alter ego anziano di Alice. Esso compare improvvisamente e per seguirlo la bambina intraprende il suo viaggio. Per questo, nella retorica odierna, seguire il coniglio bianco vuol dire fare attenzione a piccoli eventi solo ap-



Un poster del film del regista Tim Burton.

parentemente insignificanti. Il prossimo animale che Alice incontra è il Dodo, insieme all'Anitra, il Lorichetto e l'Aquilotto e tutti questi personaggi sono la caricatura fatta animale di persone esistenti: il Dodo, infatti, è una specie di uccello rappresentante il reverendo Dodgson che quando doveva parlare in pubblico era balzubiente (Do-do-dodgson). Nella tana del Bianconiglio Alice diventa così grande – ricordate? – che il Coniglio manda giù dal camino della casa Bill la Lucertola, che avrebbe dovuto scacciare la ragazza scambiata oramai per un mostro a causa delle enormi dimensioni raggiunte.

E se di Bill non tutti han memoria, certamente non ha bisogno di presentazioni il Bruco di colore blu, alto tre pollici che fuma il narghilè seduto su un fungo e parla a monosillabi. Sarà lui a spiegare ad Alice che un lato del fungo la farà crescere, mentre l'altro lato la farà rimpicciolire. Molto schivo e suscettibile, il Brucaliffo (come lo ribattezzò Disney) trova particolarmente fastidiosa la curiosità di Alice e schiva ogni sua domanda rispondendo con altri quesiti. Nel libro, il Bruco non diventerà mai una farfalla, contrariamente a quanto si vede in molti adattamenti cinematografici.

Ma veniamo a lui, dall'aria allucinata e strana, che appare e scompare e

riappare e ri-scompare: il gatto del Cheshire, che noi conosciamo come Stregatto, trae verosimilmente ispirazione da antichi racconti popolari nei quali si narra di felini invisibili che popolavano le campagne inglesi. Proverbiale quanto assurda la sua conversazione con la povera Alice che a lui si affida per avere indicazioni: «Vuoi dirmi che strada dovrei prendere per uscire da qui? – Dipende molto da dove vuoi andare. – Non importa molto dove. – Allora non importa quale strada prendi!».

E volete sapere da dove trae origine il diffusissimo detto: «Matto come una lepre marzolina»? Ma certo, dal personaggio fittizio della Lepre marzolina che, con l'inseparabile Cappellaio Matto, esordisce nella famosa scena del festino del tè con la canzone-tormentone del «buon non compleanno». Pure lei trae spunto dalla realtà che si basa sul comportamento delle lepri femmine che in marzo scalciano i maschi indesiderati e per questo vengono ritenute un po' matte.

Ed eccoci all'ultimo saliente animale (o non-animale, se preferite): la Falsa Tartaruga. Il suo nome origina dall'amore di Carrol per i giochi di parole e deriva da un piatto popolare dell'Inghilterra dell'epoca: mock turtle soup (falsa minestra di tartaruga) che

si preparava con la testa, gli zoccoli e la coda di vitello. Proprio perché si tratta di una finta tartaruga, nel romanzo essa rappresenta una sorta di chimera, estremamente malinconica, che racconta tristemente ad Alice del proprio passato di vera tartaruga.

...Poi ci sono Bill la Lucertola, la lepre marzolina, la tartaruga, il Brucaliffo, ma soprattutto lo Stregatto

Ma la nostra carrellata di animali protagonisti della fantastica storia di Alice non termina qui: lungo il suo cammino, la bimba incontra un piccione, un pesce, un ranocchietto, un bimbo in fasce che si trasforma in un porcellino, il ghiro, e come non ricordarsi degli istrici che si trasformano in palle e i fenicotteri che fanno da mazza da cricket, il grifone e la quadriglia di aragoste?

Sono davvero tanti gli animali del Paese delle Meraviglie di Alice, che ci accompagnano all'epilogo di questo sogno ad occhi aperti dal quale la protagonista si risveglia fra le braccia della sorella e ritorna a casa per l'ora del tè, stavolta senza il Bianconiglio!

Il nuovo ruggente anno cinese

«Chi sveglia una tigre addormentata rischia la vita», «Se disegni male una tigre, questa assomiglierà a un cane», sono un paio dei proverbi cinesi dedicati a questo superbo e splendido animale selvatico. E proprio secondo l'astrologia cinese, dal 14 febbraio scorso è iniziato l'anno della tigre bianca oppure della tigre dorata. Il calendario lunare cinese risale al 2637 a.C., quando l'imperatore Huang Ti introdusse il primo ciclo del suo Zodiaco. La leggenda narra che quando il Buddha ebbe presentimento della sua fine terrena, chiamò a raccolta tutti gli animali della terra, ma di questi solamente dodici si pre-

sentarono. Come premio per la loro fedeltà, allora il Buddha decise di chiamare ogni anno del ciclo lunare con il nome di ciascuno di essi: il topo, il bue, la tigre, il coniglio, il drago, il serpente, il cavallo, la pecora, la scimmia, il gallo, il cane e il maiale. E per i più fedeli seguaci delle dritture astrologiche cinesi, possiamo aggiungere che nell'astrologia cinese la tigre ha relazioni disastrose con il serpente e con la scimmia. Le persone nate nell'anno, nel mese o nel giorno della tigre, della scimmia o del serpente potranno avere un anno di eventi non proprio piacevoli. Naturalmente: ambasciator non porta pena...

Dall'ibrido, all'ibrido plug-in fino all'elettrico

Motori Moltissimi i veicoli di serie e i prototipi equipaggiati con alimentazioni alternative esposti al Salone di Ginevra

Mario Alberto Cucchi

La crisi c'è ancora ma, proprio dall'80esima edizione del Salone di Ginevra, l'industria automobilistica mondiale riparte con slancio anticipando tutta una serie di novità di prodotto e prefigurando, con varie *concept*, quelle che saranno le vetture del futuro.

La rassegna elvetica, aperta al pubblico dal 4 al 14 marzo, ha registrato il tutto esaurito. Al Palexpo si riparte all'insegna della mobilità sostenibile. Sono, infatti, moltissimi i veicoli di serie e i prototipi esposti a Ginevra equipaggiati con alimentazioni alternative. Si va dall'ibrido, all'ibrido *plug-in* fino all'elettrico. Non a caso è stato predisposto un padiglione «verde» dedicato esclusivamente alle vetture ecologiche.

Complessivamente sono presenti circa 100 anteprime tra mondiali ed europee e 250 espositori provenienti da 30 paesi per un totale di 700 brand su una superficie espositiva netta di 78 mila mq. Tra i costruttori europei che oggi dimostrano di avere una visione chiara sul fu-

turo delle quattro ruote c'è Citroën.

Il suo impegno verso il rispetto ambientale è testimoniato dai numeri. Oltre il 30% dei suoi veicoli commerciali hanno emissioni di CO₂ inferiori a 120 grammi per chilometro, i modelli C3 e DS3 adottano propulsori da soli 99 g/km. Inoltre nel 2011 è previsto il lancio di una vettura full hybrid, la DS5.

Oltre alla C-Zero arriva la Rivolta, una vettura audace e futuristica, ma soprattutto ecologica, ispirata alla 2CV

Va detto che, già alla fine di quest'anno, sarà avviata la produzione della prima vettura a emissioni nulle, la C-Zero. Una citycar al 100% elettrica. Frutto della collaborazione tra il Gruppo francese e i giapponesi di Mitsubishi è stata sviluppata appositamente per agevolare la mobilità urbana.



Il prototipo della C-Zero, una citycar al 100% elettrica, in produzione dalla fine dell'anno.

La vettura è equipaggiata con un motore sincrono a magneti permanente in grado di erogare una potenza massima di 64 cavalli. La coppia disponibile è pari a 180 Newton metro a 2000 giri al

minuto. Il propulsore è alimentato da batterie di ultima generazione agli ioni di litio, poste al centro del veicolo. Per ricaricarle è sufficiente collegare per sei ore il cavo di alimentazione a una presa da 220

Volt, ma è anche possibile effettuare una ricarica all'80% in soli 30 minuti collegandosi a una presa dedicata da 400 Volt.

Lunga solo 3,48 metri ha un bagagliaio da 166 litri. La C-Zero può toccare i 130 orari di velocità massima e ha un'autonomia di quasi 130 chilometri. Comodo lo spazio a bordo per quattro persone, tra le dotazioni di serie Abs, Asr, Esp e sei airbag. Insomma, grazie alle sue caratteristiche assomiglia sempre più a un'automobile da «tutti i giorni» anche se l'autonomia appare ancora limitata e degna appunto solo di una city car.

Citroën non si ferma però a C-Zero e presenta anche Rivolta, una *concept* audace, futuristica ma soprattutto chic ed ecologica. Una sorta di provocazione stilistica ispirata a una delle più illustri antenate del marchio: la 2CV. Lunga 3,68 metri, Rivolta è una tre posti con una capote coperta da celle fotovoltaiche, che va in controtendenza all'attuale direzione del «tutto elettrico» del mondo automobilistico. È infatti dotata di motore termico tradizionale di piccola cilindrata abbinato a uno elettrico.